

AUGUSTEO

4 Febbraio.

Dopo il Maestro Luigi Mancinelli — di cui la Besanzoni ha interpretato con arte raffinata la parte per a solo nella preghiera degli uccelli dello *Chanteclere* e non già della *Fantasia romantica* come, per errore tipografico, è stato riportato nel numero precedente — l'allievo di una volta ed ora sinfonista ed operista di valore anch'esso, Giacomo Orefice.

Questi ha voluto rivelarsi al pubblico dell'Augusteo con una serie di quattro brevi odi festevoli dedicate *Ad Artemide*, *A Fauna*, *Ad Eros* e *A Dionisio* e raccolte sotto il titolo comune di *Anacreontiche*. E della poesia anacreontica, infatti l'A. ha saputo ripresentarci, a traverso una fuggevole visione di templi, di boschi e di cortei, il paesaggio, l'ambiente ispiratore, pur prescindendo dai modi e dalle tonalità dell'antica musica greca. Il pubblico ha compreso la eleganza di queste musiche e le ha applaudite quanto meritano. Il Molinari vi ha trasfuso, dirigendole, amore e perizia. Ed il successo lusinghiero da lui riportato in queste *Anacreontiche* è stato preceduto e seguito dalla festosa accoglienza fatta alle sue interpretazioni della prima Sinfonia d'Elgar, della *Saga* del Sibelius e della Sinfonia rossiniana della *Semiramide*.